

## **IL PROGETTO PERSONALE DI VITA**

### **Un cammino di fedeltà creativa al dono di Dio.**

#### **Indicazioni dell'ultimo nostro Capitolo generale:**

*“L’acquisizione di nuove sensibilità quale il valore della libertà, l’importanza delle relazioni interpersonali, la comunione di vita e la preghiera centrata sull’Eucaristia e la Parola necessitano di un’applicazione più continua e decisa, fondata sul **personale desiderio di Dio che si esprime in un progetto personale integrato nel progetto comunitario**: La nostra presenza in un mondo che cambia e nelle diverse realtà culturali che ci interpellano deve essere creativa sia nella gestione del ruolo dell’autorità e in quello proprio di ogni confratello, sia nei modelli di comunità che realizziamo. Questo per una vera e fruttuosa testimonianza di fraternità nella nostra vita di consacrati. (Sintesi finale della Seconda Commissione: CG18)*

*“Per favorire la vita fraterna nelle nostre comunità, per dare maggiore visibilità alla testimonianza dei Consigli evangelici e offrire una progettualità stabile al nostro vissuto comunitario di consacrati, i Superiori di Provincia e di Delegazione si attivino in modo che, in consonanza con le linee generali del progetto di Congregazione, **ciascuna comunità elabori il progetto comunitario annuale**, in cui si indicano con chiarezza, oltre agli impegni relativi alla missione, i momenti di condivisione comunitaria delle esperienze di fede e di impegno apostolico, i tempi della preghiera comunitaria e della lectio divina condivisa, della revisione della vita comunitaria e della necessaria distensione. **Il Superiore locale stimoli e aiuti i confratelli ad elaborare e integrare il proprio progetto personale nel progetto comunitario**. La stessa sensibilità si esprima nell’impegno della verifica” (Mozione 5 del CG18)*

#### **Pensieri del Fondatore:**

*“Nelle opere della Provvidenza bisogna confidare come se tutto facesse Dio e noi nulla e, al tempo stesso, faticare come se tutto dipendesse da noi e nulla da Dio”*

*“Bisogna che ogni Servo della Carità, vivamente desideroso di promuovere la sua perfezione religiosa e con essa la prosperità dell’Istituto, non desista mai dallo studiare con amore le Costituzioni e il Regolamento, con l’intento santamente volenteroso di apprenderne lo spirito e di applicarne, man mano che si fa possibile, tutta la lettera” (Norme 1915, 1 – Ultimo scritto del Fondatore poco prima della sua morte, durante gli Esercizi spirituali per i sacerdoti, luglio 1915)*

#### **Le nostre Costituzioni:**

*“In accordo con le Costituzioni, ogni confratello, desideroso di promuovere la propria perfezione, curi di darsi un progetto personale di vita, maturandolo nella preghiera e nel dialogo” (Cost. n. 26)*

#### **Altri nostri documenti:**

*“Il Capitolo fa appello a tutti i confratelli perché, come primi responsabili della propria vita spirituale, elaborino il progetto personale. Si auspica che si arrivi alla presentazione del proprio progetto al Superiore locale e alla propria comunità (17CG)*

*“Le singole comunità, accompagnate dalla propria Provincia o Delegazione privilegino....  
d) il sostegno a ciascun confratello perché elabori e realizzi un progetto personale di*

*vita che lo aiuti a crescere e a maturare nel dono di sé, a Dio e ai fratelli” (V Consulta generale dei SdC)*

Ogni confratello, quindi, come primo responsabile della propria formazione, è invitato a valorizzare il ‘progetto personale di vita’.

Dato che nei nostri documenti si insiste perché i Superiori aiutino i confratelli ad elaborare il proprio progetto di vita, offro qui alcuni punti, in forma di motivazioni e suggerimenti, indirizzati al singolo confratello, nella speranza che possano servire a sensibilizzarci ad utilizzare questo importante strumento di crescita personale.

## **1. Perché fare il progetto personale di vita?**

Forse ti sei fatta la domanda: “Perché la Congregazione mi chiede di fare il progetto di vita?”

Ti propongo alcune motivazioni; tu potrai cercarne altre, più vicine alla tua esperienza.

Prima di iniziare a fare il progetto, occorre essere motivati.

- La vita è sempre in costruzione e in crescita; la nostra vita è un progetto che si va realizzando continuamente, e che non termina se non alla fine della nostra vita. Dio solo conosce pienamente il tuo cammino, perché tu sei stato progettato da Lui: *“Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo”* (Ger. 1, 5). Tu non sei stato creato a caso; Dio ha sempre avuto un disegno per la tua vita, un disegno che comprende la vocazione guanelliana e, attraverso di essa, il raggiungimento della santità.

Mediante il progetto tu cerchi di discernere la strada che Dio ha tracciato per te; tu scopri chi sei chiamato a diventare e quindi riconosci la tua **identità**; proietti la tua vita nel futuro, proprio come pensi che Dio la vorrebbe.

- Il disegno che Dio ha su di te, che tu scoprirai attraverso il tuo continuo discernimento, marca la **direzione** per la tua vita presente e futura.

Prova a comporre i mille pezzi di un puzzle senza aver antecedentemente il quadro del “prodotto finale”!

Al contrario quando tu sai dove sei chiamato ad arrivare, è più facile far convergere tutti gli elementi della tua esistenza quotidiana – atteggiamenti, rapporti, esperienze ed attività – verso il raggiungimento della meta.

Prendi l’esempio di Don Guanella che, pur avendo dovuto aspettare molti anni a realizzare il suo progetto, aveva chiaro nella sua mente che il Signore lo chiamava ad essere apostolo di carità, prima di tutto nella sua valle e poi nel mondo intero. Se Don Guanella non avesse mantenuto e sviluppato in lui il suo progetto, non sarebbe stato capace di aspettare tanto tempo in attesa che la Provvidenza si manifestasse, per poi realizzarlo con generosità e decisione, quando il Signore gli ha aperto la strada..

Ti bastano come esempi questi tre episodi:

1. Durante la sua formazione, Don Guanella vedeva che vari suoi compagni di Seminario si facevano attrarre dagli ideali patriottici piuttosto che dall'ideale sacerdotale, tanto da arruolarsi nell'esercito di Garibaldi, abbandonando la propria vocazione. Invece lui rimase fedele al suo progetto di vita sacerdotale, preparandosi con impegno al suo futuro ministero.
2. Quando Don Bosco gli ha proposto di rimanere salesiano e di andare in America come missionario, Don Guanella pur apprezzando molto Don Bosco e la sua proposta, preferì obbedire al suo Vescovo che lo richiamava in Diocesi, perché sentiva fortemente in lui la chiamata del Signore a fare qualcosa per i poveri della sua terra.
3. Quando Don Guanella si sente incompreso anche dai suoi compagni di sacerdozio, che lo consigliavano di abbandonare i suoi progetti e di vivere una vita più tranquilla come gli altri sacerdoti, egli conferma la sua opzione fondamentale di vivere il suo sacerdozio in mezzo alla gente, e in difesa dei suoi poveri...

Se poi noi prendiamo in considerazione tutta la sua vita, risulta evidente in Don Guanella come il suo progetto gli faceva superare tutte le difficoltà che incontrava nel suo cammino.

Egli aveva ricevuto da Dio vari doni di natura e di grazia.

I suoi genitori lo avevano educato alla fede, alla generosità verso il prossimo e verso i poveri, e allo spirito di sacrificio...

Aveva avuto già da bambino esperienze spirituali che gli facevano prevedere il suo futuro...

Aveva ricevuto una straordinaria sensibilità nel vedere, capire e soccorrere l'uomo nel bisogno....

In particolari momenti della sua vita egli ha avuto anche delle premonizioni...

Don Guanella ha saputo dare unità a tutte queste esperienze personali, integrandole nel suo progetto di vita e di missione, che noi conosciamo molto bene e che, alla fine della sua vita ha voluto anche rivedere per rendere grazie a Dio e alla sua Provvidenza. Mi riferisco alla sua autobiografia "Le vie della Provvidenza".

Anche tu sei chiamato a dare unità di significato alle tue esperienze personali, convogliando tutto verso una meta. Anche tu devi diventare capace di saldare passato, presente e futuro in un'unità di significato secondo le tue scelte fondamentali.

- Man mano che avanzi in età e assumi compiti di responsabilità, tu farai nuove esperienze che richiedono di essere integrate in una nuova sintesi vitale. Per esempio, diventare Superiore di una comunità o responsabile di un Centro di disabili è una nuova esperienza, che domanda un ripensamento e

una nuova impostazione della tua vita; tu devi trovare il modo in cui, assolvendo il nuovo compito, puoi continuare a crescere nella vocazione, nella vita di comunione, nello zelo apostolico, nella santità. Il progetto personale è proprio un tale strumento di **unificazione**, che ti rende capace di mantenerti fedele all'essenziale della tua vocazione, e a non considerare il nuovo ruolo come l'aspetto più importante della tua realizzazione personale.

- Nell'elaborare il tuo progetto personale è molto importante conoscere le tue qualità positive e anche i tuoi limiti, per sapere fondare il tuo progetto sulle tue potenzialità positive e conoscere ciò che devi cambiare, se vuoi realizzare quella identità e quella visione di te stesso in obbedienza alla chiamata di Dio.

- E' necessario vivere il progetto personale in forma positiva, non come una imposizione. Solo se lo senti come una cosa bella e necessaria per te, ti sentirai spinto a fare ogni sforzo per convertirti, per lavorare su te stesso, per prendere decisioni difficili, proprio per assicurare la realizzazione di quella identità che ti attira e ti promette gioia e soddisfazione.

- In questo modo tu prendi in mano la tua vita e assumi la **responsabilità** della tua vocazione e della tua crescita verso la santità.

E' facile constatare che è possibile trascorrere una vita dispersa in mille attività e non essere consapevole dei blocchi che ostacolano la crescita personale. Tu puoi vivere la tua vocazione, adempiendo norme, accettando ruoli, lasciandoti condurre dagli avvenimenti, seguendo i gusti del momento, le idee del contesto, i valori altrui. E' come se avessi tutti i materiali necessari per costruire la tua casa, ma non avendo un piano, li lasci ammucchiare a casaccio gli uni sopra gli altri. Al posto di una casa (costruita sulla roccia, come vuole il Vangelo) tu avresti solamente un mucchio di materiali in disordine. Invece mediante il progetto personale, guidato dallo Spirito di Dio e dalla Sua grazia, tu diventi protagonista della tua crescita, esercitando la tua libertà, vivendo la tua identità di Servo della Carità, prete o Fratello in base alla vocazione che hai ricevuto da Dio.

Quindi, come avrai notato, il progetto non è una semplice dichiarazione di intenzioni o di desideri, né un piano di qualificazione per esercitare una professione o un ruolo nella società o nella Congregazione.

Il progetto personale di vita è la descrizione del **traguardo** che vuoi raggiungere e dei passi che intendi fare per arrivarci, cercando di crescere sempre con fedeltà creativa alla tua vocazione di giovanelliano consacrato per una missione di carità, così come è espressa dalle nostre Costituzioni: *“Consacrati apostoli di carità nella Chiesa non esistiamo più per noi stessi, ma per Lui”*.

Esso ha per scopo ultimo la **santità**, ossia “l’amore perfetto di Dio e degli fratelli”. Su questo aspetto centrale della tua identità si gioca il tuo progetto di vita.

## **2. Che novità porta il progetto personale di vita nella crescita della nostra vita spirituale?**

Il discorso sul progetto personale di vita è abbastanza nuovo nella Chiesa e nella Congregazione, almeno nella sua terminologia, ma nella sua essenza corrisponde al cammino di santificazione proposto sempre dalla Chiesa, specialmente dai maestri di vita spirituale.

Può sembrare nuovo anche il modo di fare il progetto. Noi abbiamo bisogno di **riprendere la metodologia della vita spirituale**, approfondendola e aggiornandola anche con la nuova sensibilità della nostra cultura che privilegia la libertà e la responsabilità personale, cioè anche utilizzando i metodi della psicologia che ci aiuta a meglio comprendere noi stessi, le nostre motivazioni più profonde e anche i dinamismi nascosti che agiscono in noi.

La vita spirituale non si edifica senza un **metodo**; il progetto di vita è un mezzo per il cammino di crescita, di fedeltà vocazionale, di santificazione.

Anche nel nostro Fondatore noi possiamo trovare elementi importanti che ci aiutano a indirizzare i nostri sforzi a darci uno specifico progetto di vita, che corrisponda alle particolari grazie che il Signore concede ad ognuno di noi e che, al tempo stesso ci aiuti ad assimilare gli elementi fondamentali propri del carisma guanelliano.

Le nostre Costituzioni ci indicano i principali atteggiamenti che sono propri dell’identità guanelliana e che entrano a formar parte essenziale del nostro progetto di vita.

- Dio ci è Padre. Egli conosce il nostro cuore e segue i nostri passi. E’ fondamentale che io viva da figlio...
- Tutto è grazia e Provvidenza nella mia vita.
- Ci sosteniamo mutuamente con il “vincolo di carità”. Questo vincolo è la forza dell’Istituto, motivo del suo progresso e della sua perfezione.
- Lo spirito di famiglia e il metodo preventivo, sono la via con cui vivere le relazioni con i nostri confratelli e con i poveri.
- “Pregare e patire” come programma di vita.

La fedeltà alla preghiera (meditazione, Lectio divina, lettura spirituale...) e ai mezzi ordinari di santificazione (Eucaristia, Confessione, Esercizi spirituali) assicurano la riuscita del nostro progetto di vita.

Senza lo spirito di sacrificio non si raggiunge nessuna meta spirituale.

- Il Fondatore come modello di riferimento: *“Accogliendo il suo esempio e la sua parola lo sentiamo attivamente presente in mezzo a noi”* (Cost. n. 16)

### 3. Come formulare il progetto personale di vita?

Alcuni elementi e mezzi che possono aiutarci a preparare il nostro progetto personale di vita:

- la verifica costante della nostra maturazione umana, spirituale e guanelliana mediante la riflessione sui nostri atteggiamenti più profondi, il confronto con la Parola di Dio e l'accettazione della correzione fraterna;
- l'accoglienza e la stima dei valori offerti dalla propria famiglia religiosa e impegno nel tenerli presenti nella costruzione del tuo progetto di vita
- l'approfondimento degli elementi essenziali della nostra identità carismatica;
- la conoscenza e la pratica della nostra spiritualità e del Metodo Preventivo nelle nostre relazioni di Comunità e con i nostri poveri;
- la presenza, attiva e cordiale, negli incontri ordinari e straordinari della nostra Comunità e il desiderio di condividere le tue esperienze personali;
- l'attenzione ai poveri che serviamo per capire ciò che Dio ti chiede di essere per loro.

Veniamo adesso a indicare il modo di formulare il progetto personale di vita. Ti propongo un percorso in tre passi.

#### **I passo: Che cosa mi chiede Dio?**

- Poiché il progetto personale di vita è un processo di *discernimento*, è ovvio che hai bisogno di un tempo di silenzio e raccoglimento per farlo o per renderlo efficace nella tua vita: per esempio durante il ritiro di inizio d'anno o durante gli esercizi spirituali.

S. Agostino ce lo insegna: *“Ti cercavo fuori di me, nelle cose e nelle creature, mentre Tu eri dentro di me”*.

In un momento di preghiera ti poni davanti a Dio e Gli dici con le parole di Samuele: *“Parla, o Signore; il tuo servo ascolta.”* Gli domandi ciò che vuole da te nel posto in cui ti trovi e con le responsabilità che hai.

In questo primo passo si tratta di individuare la **chiamata di Dio**.

Tu conosci già ciò che Dio vuole da te attraverso le *Costituzioni* e la *Ratio*, che delineano la figura del guanelliano consacrato, presbitero o Fratello; anche il *progetto comunitario* ti offre un quadro più preciso di che cosa Dio aspetta da te e dai confratelli con cui vivi, per compiere la missione che è stata affidata alla tua Comunità.

Tutte queste indicazioni debbono essere concretizzate nella tua realtà - personale *hic et nunc* (qui e adesso):

- . Dio parla al *tuo cuore* mediante lo Spirito. Se ti mantieni aperto, scoprirai quali sono gli aspetti della tua vita in cui hai bisogno di crescere. Ascolta i movimenti dello Spirito in te.
- . Dio si serve anche di *persone*, come un amico, la guida spirituale o il confessore, i quali ti possono aiutare a discernere la tua situazione. Apri loro il tuo cuore e parla delle tue relazioni, dei tuoi timori, delle tue scoperte.
- . Ti suggerisco anche di dare uno sguardo agli impegni che la Comunità ti ha affidato per scoprire ciò che Dio ti chiede nel tuo apostolato.
- . Non pensare alle cose che intendi fare, ma ai traguardi che Dio ti ispira e vorresti raggiungere, che ti promettono un senso di gioia e rappresentano un passo avanti nel cammino della fedeltà alla tua vocazione. Tu stai formulando per te stesso la visione di ciò che Dio ti chiama ad essere.
- . E' importante che questa visione del futuro non sia descritta come qualcosa di intellettuale o freddo, ma come qualcosa che ti appassiona, attira e stimola, che risponde ai tuoi desideri e alle tue aspettative, che indica le possibilità che possono risultare dal tuo impegno. Più il traguardo ti afferra ed entusiasma, più ti sentirai deciso nei passi da fare per conseguirlo.

## **Il passo: come procedo nel mio cammino di crescita personale**

- Avendo identificato ciò a cui Dio ti chiama, viene adesso il momento di considerare il punto in cui ti trovi, cioè la tua **situazione attuale**: quali siano i progressi e le debolezze, le capacità e le possibilità, le limitazioni e i condizionamenti negativi.

Un esempio: "Nel mio compito di formatore o di educatore dei miei ragazzi non risparmio nessuna fatica per assicurare la buona riuscita del mio lavoro; ma mi accorgo di essere alquanto severo nei rapporti con gli studenti o con i ragazzi: li correggo spesso e raramente ho parole di apprezzamento, riconoscenza e incoraggiamento. Noto che sono preoccupato più del risultato che della loro crescita". Mi domando allora: Con quello che faccio, sto cercando me stesso oppure il vero bene delle persone che mi sono affidate?"

- Generalmente c'è la tendenza a parlare direttamente delle debolezze o dei punti negativi; sembra invece una migliore strategia considerare per primo i "successi" e le proprie risorse nei confronti del futuro desiderato. Questo modo di procedere crea un clima positivo per tutto il processo e serve come incoraggiamento, in quanto si vedono gli elementi già realizzati o realizzabili.

Poi si passa ad identificare le difficoltà o le debolezze, gli aspetti che hanno bisogno di essere migliorati in vista dei traguardi che si vogliono raggiungere. E' molto importante che nel guardare gli aspetti positivi e negativi delle tue esperienze, tu li viva in relazione al punto centrale del tuo progetto di vita, cioè alla chiamata di Dio a cui tu vuoi rispondere con generosità.

Allora anche questo momento in cui ti rendi cosciente di ciò che tu realmente sei, può diventare un momento di preghiera che ti fa scoprire la sorgente che può alimentare il tuo progetto di vita: la Provvidenza che guida tutti i tuoi passi e che sa ricavare il bene anche dalle tue debolezze. In questo senso sono importanti tre atteggiamenti: - lodare e ringraziare Dio per quello che ha realizzato in te, riconoscendo come dono di Dio ciò che di positivo trovi ora nella tua vita;- chiedere la sua Grazia per non scoraggiarti nella tua lotta per superare i tuoi difetti, - fiducia nel sua presenza nella tua vita per proseguire nella sua crescita.

- In questo contesto è utile ricordare che non giova una lista interminabile di tutti i punti, positivi o negativi, nei loro dettagli. Una buona progettazione presuppone la capacità di individuare quei due o tre punti che sono decisivi e che praticamente determinano tutto il resto; si tratta di cogliere gli aspetti principali che richiedono attenzione. Sii convinto che la riuscita della tua progettazione non sta tanto nell'applicazione delle tecniche, quanto piuttosto nella prontezza a confrontare te stesso con autenticità e profondità e ad aprirti con fiducia e pazienza allo Spirito.

### **III passo: “Signore, cosa vuoi che io faccia?”**

Alla luce della conoscenza di te stesso, raggiunta con il secondo passo, tu scegli le **linee d'azione** che intendi realizzare per arrivare ai traguardi che ti sei proposto nel primo passo. Cerchi con realismo dove devi andare e che cosa ti suggerisce lo Spirito. E' auspicabile che le tue linee d'azione siano realistiche e realizzabili entro un determinato periodo; siano poche ed essenziali; si riferiscano agli aspetti importanti dell'identità guaneliana come è espressa dalle Costituzioni. Anzi, a volte, può essere sufficiente un solo punto fondamentale per ispirare il tuo progetto di vita.

Per esempio: tu puoi scoprire che il Signore ti ha dato il dono di creare comunione intorno a te. La tua linea di azione si dirigerà a scoprire quelle situazioni in cui il Signore ti chiede di favorire un ambiente di vera fraternità nella tua comunità o tra le persone che incontro nel tuo ministero. Attenzione però a non lasciarti condurre da ciò che ti piace di più o da quello che ti è più facile.

Il piano d'azione deve contenere dei passi graduali, da concretizzare mese per mese, settimana dopo settimana. Attuando questi passi uno dopo l'altro, crei una certa fiducia in te stesso e diventi più coraggioso e ottimista, visto il progresso che stai facendo. Se vuoi questi passi possono tener conto delle motivazioni, atteggiamenti e comportamenti; essi possono essere concretizzati con obiettivi, processi ed interventi. Pur nella concretezza delle

determinazioni, anche questo passo può essere espresso nello stesso clima di preghiera dei precedenti.

#### 4. Alcuni suggerimenti di metodo

Il progetto personale di vita è uno strumento che favorisce il tuo cammino di crescita; è un mezzo attuale della metodologia della vita spirituale. Non si cresce, se non c'è un metodo serio di cammino. Eccoti alcuni elementi di tale metodo; essi vengono dalla tradizione spirituale, ma è interessante vedere come essi entrano in gioco in riferimento al progetto e come possono assumere nuovo significato.

- E' utile riprendere quella metodologia che sempre hai utilizzato, fin dai primi momenti della formazione iniziale, quella pratica pedagogica del **meditare scrivendo**, del prendere appunti, del fissare nello scritto ciò che nello Spirito hai intravisto come progetto della tua vita. E' una metodologia della vita spirituale che risulta efficace nello svolgimento del cammino. Al testo che hai scritto potrai fare riferimento in qualunque momento, per un confronto ed una verifica. Lo scrivere è un mezzo per non fermarti in superficie, per aiutare la riflessione e la preghiera, per attingere alle profondità della tua vita.

- Dopo aver formulato il progetto secondo i tre passi indicati sopra, è necessario segnalare i tempi o le date concrete in cui **verificare** il cammino che stai facendo. Devi dare tempo sufficiente per la valutazione, come per esempio durante i ritiri o gli esercizi spirituali. La verifica ha lo scopo di vedere quanto sei stato fedele a tutto ciò che ti sei proposto nel progetto: se hai eseguito le attività scelte e se le hai realizzate bene, male o discretamente. Se non le hai eseguite, occorre indagare il perché. Verifica pure se sono raggiunti i traguardi prefissati e in quale misura. Nel caso di scarso risultato, l'analisi delle cause potrebbe mostrare che forse non sei stato costante negli impegni assunti e non ti sei mosso dopo lo stadio dell'entusiasmo iniziale; o forse non hai analizzato bene i problemi e sei rimasto sulla superficie; o non hai fatto attenzione ai diversi aspetti del problema; o forse le tue linee d'azione erano troppo generiche. Comunque sia, mediante la verifica ti accorgi se sei sul cammino giusto e puoi ricavare gli elementi utili per introdurre correttivi nel tuo progetto.

- Ci sono anche dei momenti particolari in cui tu puoi **vigilare** sui passi quotidiani. Senza una coscienza vigile, lo stare attenti e l'essere svegli, non c'è cammino; si ha invece torpore, affievolimento, superficialità. E' opportuno ricordare che la metodologia della vita spirituale ci ha sempre proposto l'esame di coscienza quotidiano, non come un momento formale e sbrigativo,

ma sostanziale e approfondito. Tu hai anche la meditazione quotidiana, come opportunità per “prendere qualche buona risoluzione e cercare il modo di metterla in pratica”, rafforzando ciò su cui stai camminando. Ma soprattutto hai la celebrazione frequente della Penitenza, che insieme alla verifica della tua vita, al pentimento, al perdono di Dio, ti offre la grazia sacramentale della guarigione e della ripresa.

- Infine è utile riflettere su come **armonizzare** il tuo progetto personale con quello comunitario. Esiste infatti una relazione di interdipendenza tra i due: si rinforzano e si aiutano a vicenda. Da una parte quando tu formuli il tuo progetto personale, tu prendi in considerazione gli impegni del progetto comunitario, perché esso è un discernimento fatto da te e tutti gli altri confratelli circa i disegni di Dio sulla tua comunità; e quindi contiene delle indicazioni della volontà di Dio anche nei tuoi riguardi. D'altro canto, il progetto comunitario viene arricchito quando ciascuno dei membri della comunità, avendo elaborato il suo progetto personale, ha maturato ciò che intende proporre. Pur rispettando il diritto all'intimità personale, tu puoi condividere con gli altri confratelli gli aspetti del tuo progetto personale che ti senti di comunicare; in tal modo si migliora la conoscenza reciproca in comunità, si creano legami più forti di appartenenza e aiuti la comunità a raggiungere un livello più profondo nella sua progettazione.

*In conclusione*, con il progetto personale di vita hai nelle tue mani uno strumento, che ti aiuta a crescere nella fedeltà creativa al dono della vocazione. Ti invito ad apprezzarlo e accoglierlo con gioia. Esso intende aiutarti a realizzare il dono di te e la risposta alla chiamata di Dio. Il cammino che il progetto ti offre è il risultato della tua libera decisione e dell'intervento gratuito di Dio, che ti ha chiamato per questa vita. Accogli l'invito a vivere il progetto come una opportunità per camminare nella santità!

## **IL PROGETTO PERSONALE DI VITA**

### **Schema dell'elaborazione**

#### **LA CHIAMATA DI DIO**

*Che cosa vuole Dio da me nelle circostanze in cui mi trovo?*

1. Trova un tempo di silenzio e raccoglimento, per esempio durante un ritiro mensile o gli esercizi spirituali, e apri il tuo cuore al Signore chiedendo luce e coraggio.
2. Chiediti davanti al Signore che cosa Egli vuole da te. Per concretezza, passa in rassegna gli aspetti essenziali della tua identità di Servo della Carità come sono descritti dalle Costituzioni e chiediti in quali aspetti il Signore ti chiede di impegnarti maggiormente:
  - per vivere più profondamente la tua relazione con Dio ...
  - per una testimoniare più fortemente la tua consacrazione al Signore, con i voti religiosi ...
  - per vivere con soddisfazione le tue relazioni in Comunità ...
  - per compiere più fedelmente la tua missione
  - per mantenerti in continuo desiderio di crescere e di formarti spiritualmente e culturalmente.
4. Individua i due o tre aspetti principali della tua vita dove ti senti interpellato dal Signore: cosa vuole il Signore da te in ognuno di quei aspetti? Questi sono i tuoi traguardi.

#### **LA TUA SITUAZIONE ATTUALE**

*Dove ti trovi rispetto alla chiamata di Dio?*

1. A riguardo degli aspetti che hai scelto come traguardi da raggiungere, incomincia a ringraziare il Signore per quanto di positivo hai realizzato finora e parti da ciò che hai già realizzato per raggiungere un livello ancora maggiore.
2. In modo simile in ciascuno degli aspetti sopra indicati identifica i due o tre punti significativi che hanno bisogno di essere rafforzati o cambiati nella tua vita. Chiedi al Signore la forza e il coraggio di migliorare, facendo la tua revisione continua su questi punti.
3. Non scoraggiarti davanti alle difficoltà e ricomincia il tuo cammino, quando ti accorgi di avere dimenticato i tuoi obiettivi.

#### **LE TUE LINEE DI AZIONE**

*Quali passi concreti intendi compiere in questo periodo della tua vita?*

1. Ricordando spesso la meta che vuoi raggiungere, cerca di applicarla alla tua vita concreta e di tradurla in propositi concreti che tu puoi valutare attraverso l'esame di coscienza.
2. Fatti aiutare anche da altre persone e dalla tua Comunità a valutare il tuo progresso nel realizzare quanto ti sei proposto.
3. Se scopri che non progredisci come tu desidereresti, non avere paura a scoprire le cause che ti impediscono di progredire. Accetta le tue difficoltà o le

critiche del prossimo, senza difenderti ingannando te stesso, e senza scoraggiarti per la fatica di realizzare il tuo progetto di vita.